

A rischio la salute sull'Isola di Gorgona

*Criticità e prospettive dell'organizzazione sanitaria
nell'ultima isola-carcere italiana*

Il servizio sanitario sull'isola di Gorgona, carcere a custodia attenuata che garantisce un lavoro, seppur minimo, a tutte le circa 70 persone detenute, sta subendo una profonda ristrutturazione che potrebbe mettere a rischio il concetto stesso di salute.

Da novembre 2014, a seguito di una profonda modifica nell'impostazione del servizio sanitario e della turnazione dei medici, sono venute a mancare alcune tra le esigenze primarie di un servizio sanitario come la continuità assistenziale e il rapporto medico-paziente che, soprattutto in questo luogo, assume una valenza di particolare criticità.

Tutto ciò viene avvertito con profondo disagio dai medici, dai detenuti e dalla popolazione civile dell'isola.

I primi sono costretti a turnare ogni 24 ore, dovendo affrontare le inevitabili difficoltà logistiche legate alle condizioni meteomarine. Spesso rimangono bloccati sull'isola, i cambi diventano frequentemente problematici e ciò ostacola una corretta e serena programmazione del lavoro. I pazienti subiscono un cambio frequente di riferimento medico che inficia sia la qualità del lavoro che della relazione terapeutica.

È utile ricordare, invece, che nell'ultimo report del sistema di valutazione della performance dei sistemi sanitari regionali MeS (Management e Sanità) della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa riferito all'anno 2013, il Presidio Sanitario della Casa di Reclusione di Gorgona (oggi perdendo la sua autonomia è diventata Sezione Distaccata della Casa Circondariale di Livorno) ha registrato uno dei risultati migliori per obiettivi raggiunti nell'ambito di tutti gli Istituti Penitenziari della Toscana. Inoltre, è sempre stato all'avanguardia, anche in ambito regionale, per idee e progettualità (come nel settore delle Medicine Complementari, per i rapporti con altre Istituzione ed Università, gemellaggi, iniziative per i detenuti e per la comunità umana e animale). Tra le varie iniziative si indica, ad esempio, che la Carta dei servizi del Presidio sanitario di Gorgona in modo innovativo così si esprime: “avrà la possibilità di essere curato con la medicina omeopatica se utilizzi o vuoi utilizzare questa medicina complementare”.

L'attuale organizzazione sanitaria ha ostacolato tutti i progetti attivi e sta producendo forti e sterili criticità (un esempio è la riduzione dell'assistenza sanitaria alla popolazione non detenuta a partire dal mese di marzo 2015) con il rischio di una maggior esposizione a eventi avversi. E vi è anche un conflitto non risolto fra normative europee, leggi quadro nazionali e delibere regionali che può esporre i medici a possibili risvolti medico-legali. A fronte di tutto ciò, non solo non appare alcun risparmio economico ma, al contrario, si prefigura la concreta possibilità di una maggiore spesa sanitaria e di un peggioramento globale del servizio.

Le sigle sindacali SNAMI e SMI chiedono che venga discussa la questione in sede di Comitato regionale, vista la rigida chiusura dell'Azienda Asl 6 di Livorno a prendere in considerazione altri modelli organizzativi sicuramente più efficaci ed efficienti.

I punti più salienti sviluppati nella conferenza stampa che si è svolta ieri a Livorno sono stati:

- Da novembre 2014 l'Azienda ASL 6 di Livorno ha deciso di modificare il turno dei medici operanti sull'isola con orari di lavoro che non superino le 24 ore consecutive, per una -molto tardiva...- applicazione del decreto legislativo n° 66/2003. Fino a quel momento il medico rimaneva sull'isola anche fino a sette giorni di seguito. Da novembre il medico deve cambiare tutti i giorni.
- Gorgona non ha collegamenti con navi di linea ma si avvale solo delle motovedette della Polizia Penitenziaria, che non garantiscono il trasporto con mare mosso. Essendo collegamenti molto precari e disagiati non c'è alcuna certezza di entrare o di poter andar via dall'isola nei giorni stabiliti. Tutte le isole minori d'Italia (Eolie, Tremiti, Pontine) hanno un medico di guardia che rimane in servizio 24 su 24 per più giorni di seguito.
- In questi mesi i pazienti, in particolare i detenuti, hanno cambiato medico tutti i giorni (compatibilmente con il mare). E' venuta a mancare la continuità assistenziale e il rapporto medico-paziente.
- Con questa riorganizzazione sono state bloccate alcune importanti attività come l'omeopatia a favore dei detenuti (unico carcere in Italia in cui veniva garantita questo tipo di cura), la fitoterapia attraverso la raccolta e la trasformazione delle piante raccolte sulla stessa Isola, il rapporto con Istituzioni come l'Università di Scienze gastronomiche di Pollenzo. Tali occasioni erano organizzate dai singoli medici come momento di scambio e di confronto a favore del paziente-detenuto.
- La decisione dell'Asl ha riguardato solo l'isola di Gorgona, una delle isole più disagiate d'Italia in materia di collegamenti con la terra ferma. L'isola di Capraia, anch'essa provincia di Livorno, ha invece un collegamento giornaliero con navi di linea che possono affrontare anche condizioni meteo marine molto più disagiate. In questa sede il medico, al contrario di quanto avviene adesso in Gorgona, può rimanere in servizio anche per dieci giorni di seguito. La disegualianza di trattamento tra i medici delle due isole è evidente.
- Per una complicata situazione normativa che si è venuta a creare, in alcuni giorni del mese non è garantita l'assistenza alle persone non detenute presenti sull'isola.
- Non ultimo il disagio dei medici che operano in Gorgona che con questa turnazione non possono programmare alcuna attività esterna

all'isola, perchè le possibilità di rimanere bloccati si sono moltiplicate enormemente. Alcune normative tutelano le attività svolte dai medici al di fuori degli obblighi contrattuali per il carcere. In questa modifica dell'organizzazione del servizio sanitario queste tutele non sono state rispettate.

Dott. Cristoforo Condello

(rappresentante SMI per la Medicina Penitenziaria)